

Il tavolo per il metalmeccanico

Tre istituti di credito confermano il loro no al sostegno all'azienda di Trepuzzi. Poi un timido spiraglio



Il tavolo convocato in prefettura su Omfesa

IL VERTICE DAL PREFETTO Rinvia la decisione sul finanziamento. Mantovano: in piazza con i dipendenti Sos banche: 7 giorni per salvare Omfesa

Il tonfo è purtroppo vicino. Le tre banche interpellate dal prefetto confermano il loro "no" al finanziamento della Omfesa di Trepuzzi. Ma il prefetto insiste e su richiesta dell'onorevole Teresa Bellanova dà alle stesse banche un'altra settimana di tempo per ottenere quel "sì" che consentirebbe all'azienda di Ennio di Leo di tornare a produrre e di evitare il fallimento e il conseguente licenziamento dei 109 dipendenti.

Il nuovo appuntamento è, dunque, fissato per lunedì. Per Officine Meccaniche Ferroviarie del Salento srl è l'ultima spiaggia. Per ora Mps è la sola banca, di cui Omfesa è cliente, disposta a fare credito. Mentre Banca Popolare Pugliese - dichiara lo stesso Ennio De Leo - avrebbe garantito il proprio eventuale supporto solo in presenza di un nuovo piano aziendale.

La "fumata nera" del tavolo convocato ieri in prefettura ha trovato immediatamente riscontro nelle dichiarazioni dell'onorevole Alfredo Mantovano che, presente al fianco del prefetto Giuliana Perrotta con la senatrice Adriana Poli Bortone, la parlamentare Bellanova e il presidente della Provincia, Antonio Gabellone, promette

di portare di persona i lavoratori a protestare sotto le sedi degli istituti di credito non disposti a finanziare Omfesa. L'ex sottosegretario agli Interni ricostruisce le fasi del confronto che avevano portato all'accordo con il prefetto e le banche e, come De Leo quattro giorni fa in conferenza stampa alla Confindustria, chiede: che cosa è accaduto di così grave da determinare l'inversione di rotta? È accaduto che, dopo una denuncia, la procura della Repubblica ha incaricato la guardia di Finanza di operare un accertamento su Omfesa: c'è una sentenza di condanna? C'è un rinvio a giudizio? C'è almeno una informazione di garanzia? Nulla di tutto questo: vi è un mero accertamento contabile e dei bilanci. È sufficiente per far tornare le banche al punto di partenza?

«Dall'incontro di oggi (ieri per chi legge) - afferma lo stesso Mantovano - pare proprio di sì». E a nulla sarebbe valso replicare che: a) il solo profilo che conta è il merito creditizio, e Omfesa ha superato tale vaglio; b) esistono norme di recente approvate dal Parlamento che forniscono ampia garanzia al singolo istituto di credito nel caso di ipotetico fallimento dell'azienda, ipoteticamente seguente a problemi di natura penale; c) Omfesa ha commesse per 40 milioni di euro, che rappresentano la garanzia più seria al contributo che ogni banca è chiamata a dare al suo salvataggio; d) è da immaginare che ogni banca ab-

bia clienti che ogni tanto subiscono un accertamento della Guardia di Finanza: se a ogni accertamento corrispondesse la revoca degli affidamenti, oggi nessuna azienda avrebbe accesso al credito; e) soprattutto - ed è l'aspetto più significativo quanto alla valutazione del rischio bancario - Mps, con cui Omfesa ha sempre lavorato e che in questo momento è l'unica disponibile ad alzare la posta, mantiene, e non revoca, una originaria apertura di credito verso l'azienda di 12 milioni di euro; come si può pensare che ciò avvenga senza una valutazione di affidabilità dell'impresa in questione operata dalla stessa Mps?».

A Mantovano fa eco la vicepresidente della Provincia Simona Manca che condanna le banche, ritenendole responsabili di un eventuale fallimento. Qual è il pensiero di Ennio De Leo? «Presi in giro tutti, pure le istituzioni. Le banche potevano dirlo otto mesi fa che non erano disposte a finanziare l'azienda. Il prefetto adesso ha concesso altri sette giorni, ma non vedo passi avanti. Le banche che hanno detto no al finanziamento di Omfesa sono Banco di Napoli, Banca Popolare di Bari e Unicredit. E sottolineo che Unicredit è stata l'unica banca di Omfesa fino al 2007».

P.Spa.

